Anno XII. TORINO, Lunedì 5 Agosto 1878 Num. 214.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10
Stati Uniti . . . » 48 » 26 » 12
Repubblica Argentina e Uruguai » 56 » 27 » 15
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: Il abbuonato).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 AGOSTO 1878.

ITALIA

Le Opere pie e l'istruzione pubblica — Le riforme economiche dell'on. Doda — La nuova tassa sulle bevande spiritose e la tabella dei fabbricati — Chi sarà il successore del cardinale Franchi?

Dicesi che l'on. Zanardelli abbia posto mano alla revisione e rifusione del progetto informemente abbozzato dall'on. Nicotera sulle Opere pie, modificandolo nel senso di renderlo proficuo all'incremento dell'insegnamento e della educazione popolare. A questo proposito, assicurasi che l'on. Speciale, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, facendosi eziandio interprete degli intendimenti del ministro Desanctis, abbia già avuto parecchie conferenze col Ministro dell'interno. Quindi sarebbesi riconosciuta di pieno accordo la necessità di riformare quegli istituti in modo che, meglio interpretando la volontà dei testatori, e ponendola in armonia colle idee moderne, possano le rendite delle Opere pie essere applicate ad esclusivo vantaggio del pubblico ed in ispecie dell'istruzione, base e fondamento della umana società. Sempre pronti ad accogliere con giubilo tutto ciò che tende al miglioramento materiale e morale delle classi diseredate, non mancheremo certo di far plauso a queste savie tendenze riformatrici dell'egregio Ministro, augurandoci che presto si venga a capo di qualche buon risultato.

* *
*

Su pei giornali si continua a parlare, forse per mancanza di argomenti di più palpitante attualità, delle economie e risparmi sulle varie amministrazioni che l'onorevole Seismit-Doda intenderebbe mandare ad effetto a tempo opportuno. Come già fu detto, tratterebbesi per ora di ridurre d'un buon terzo il numero delle intendenze di finanza, e scemare il numero degli impiegati nell'Amministrazione centrale. Fra le intendenze da sopprimersi si annoverano già quelle di Lucca, Arezzo, Siena, Novara, Reggio d'Emilia, Ferrara, Pesaro, Caserta, Cosenza e Siracusa.

Tra le riforme da introdursi nella Amministrazione centrale, poi, vi sarebbe quella della soppressione delle divisioni del personale e della contabilità, che attualmente si trovano presso ogni direzione generale. Il Ministro intende che tanto pel personale quanto per la contabilità non vi abbia ad essere in tutto il Ministero che una sola divisione; così si eviteranno molti inconvenienti e si otterrà una discreta economia. — Questo affermano i suoi *amici*; se dicano vero, lo vedremo in seguito.

* *
*

D'altra parte, vediam pure annunziato che l'operosissimo Ministro finanziere avrebbe già mandato a buon fine tutti gli studi pel progetto d'abolizione della tassa di fabbricazione dell'alcool e per l'istituzione dell'altra nuova tassa sul consumo delle bevande spiritose.

Il suo organo più devoto, l'*Avvenire*, continua pertanto a battere in breccia contro la tassa di fabbricazione, ch'esso chiama una « tassa male immaginata e male congegnata, » la quale « dovrà sparire in una seria *trasformazione*, e così da un lato sarà restituita la libertà alla fabbricazione degli alcool che potranno diventare un oggetto di vantaggiosa esportazione, e sarà colpita invece la bevanda alcoolizzata nel momento della vendita e del consumo. » — A dar loro retta, insomma, la nuova tassa dovrebb'essere una panacea!

Lo stesso foglio annunzia che dal Ministro delle finanze sono state comunicate a tutti i sindaci le tabelle riguardanti la revisione per la tassa dei fabbricati. Queste tabelle resteranno esposte al pubblico per un mese. Anche durante questo periodo di tempo, i contribuenti che credessero di essere aggravati, potranno recarsi dal rispettivo agente per *concordarsi* sul reddito imponibile. — Ma quando, per le soverchie pretese dell'agente, ogni *accordo* fosse impossibile?... Allora « resta sempre loro impregiudicato il diritto di ricorrere contro l'operato dell'agente alle Commissioni consorziali, provinciali e centrali. »

* *
*

Quale sarà il successore del cardinale Franchi nel Segretariato di Stato al Vaticano?

Le notizie che si hanno in risposta a questa domanda sono molto contraddittorie. Ieri mentre l'Agenzia Stefani ci portava il nome del cardinale Luca, il nostro corrispondente romano ci annunziava quello del cardinale Bartolini; in pari tempo altri corrispondenti mettevano innanzi come candidati molto probabili a quel posto i nomi dei cardinali Nina e Ferreri. Inoltre, il partito nero intransigente vorrebbe far passare innanzi a tutti il suo candidato, che sarebbe il cardinale Oreglia.

Frammezzo a questo alternarsi e succedersi di nomi, nessuno può dire ancora quale sarà il nuovo segretario di Stato; lo stesso Papa deve trovarsi in un certo imbarazzo a sceglierlo. Ad ogni modo, pare assicurato che non sarà il Simeoni, il quale credesi troppo compromesso dalla pubblicazione della sua ultima circolare.

Tutto ciò confermerebbe che la morte del Franchi può essere un colpo fatale per la politica della Santa Sede. Non già ch'egli fosse un gran genio; ma era avveduto, flessibile, avvezzo alle lotte diplomatiche, e conosceva anche il lato debole delle persone colle quali aveva a trattare. Gli intransigenti, appunto perchè troppo pieghevole e non abbastanza rigido sostenitore dei diritti commessi alla sua tutela, gli suscitavano ostacoli quand'era in vita; ed ora ch'è morto, faranno tutto il possibile perchè il suo successore sia da lui dissimile e non ne segua le orme. La questione sta nel sapere se la politica seguita finora dal segretario di Stato fosse una sua politica *personale*, oppure venisse ispirata dallo stesso Pontefice. In altri termini, l'abilità del cardinal Franchi si riduceva ad eseguire diligentemente le istruzioni di papa Leone XIII, oppure il Papa si contentava di favorire e secondare le intenzioni del suo segretario di Stato? Si troverebbero facilmente argomenti in sostegno così dell'una come dell'altra di queste opinioni. Forse sarebbe più conforme al vero il dire che Leone XIII e il cardinale Franchi, amici di lunga data, s'intendevano, si completavano, ed effettuavano un programma da gran tempo elaborato in comune. Anche in questo caso tornerebbe malagevole al Pontefice il trovare un altro collaboratore.

COSE DI NAPOLI.

Le elezioni amministrative di Napoli, ove testè si rinnovò intieramente il Consiglio municipale, eccitarono maggior interesse in Italia che quelle di tutte le altre, non esclusa pure la capitale. L'importanza della città, la natura della lotta divenuta assai più politica che locale, l'accanimento dei combattenti, le alleanze che si strinsero, il rapido cambiamento di fortuna di taluno dei maggiorenti, gli ammaestramenti infine che si traggono da quella contesa, tutto faceva sì che si rivolgesse la pubblica attenzione a quell'arena.

Ciò che si dice delle età dell'uomo, *il faut que jeunesse se passe*, è vero altresì delle nazioni, e poco danno se alla intemperanza della gioventù succede il senno nell'età matura, se la sperienza frutta qualche cosa. Napoli così favorita dalla natura per bellezza di clima, per fertilità di suolo, per ammirabile posizione, per viva fantasia ed acume degli abitanti, non ebbe in passato eguale prudenza nella scelta de' suoi rappresentanti e si lasciò allucinare, sedurre dalla passione, dalla simpatia, onde con tanti vantaggi ebbe un enorme disavanzo, perdette il credito, e con Firenze ebbe un triste primato negli scialacqui, senza pur avere la scusa di Firenze, la quale aveva fondata speranza che continuasse lungo tempo la bazza e potesse fra non molti anni far credere che fosse stato un savio calcolo ciò che a prima giunta pareva una prodigalità insensata.

Il Duca di San Donato, largo, generoso, ottimista, vago, sopra ogni altra cosa, dell'aura popolare, che fu a lui favorevole come due secoli sono a Masaniello, fu per qualche tempo onnipossente e per la protezione del Governo e per l'appoggio non meno ampio ed incontestato del popolo.

Egli deputato, sindaco, presidente della provincia, a capo d'importanti istituti, concentrava in sè tutti i poteri, ma non meno subitaneamente che il suo celebre concittadino, ma fortunatamente senza tanta jattura, precipitò dal fastigio e non potè per più ottenere un seggio in quel Consiglio, dove non ha guari signoreggiava senza contestazione.

Non diciamo già che sotto la sua dominazione la città non siasi abbellita, rinsanicata, nettata da molte lordure, non abbia visto effettuati alcuni reali progressi. Ma il meglio stava nell'apparenza; le finanze erano in cattivo stato e si profondevano i milioni a bizzeffe, si creavano centinaia di impieghi e i nodi dovevano venire al pettine. Ai disastri non potevano rimediare nè le voglie soddisfatte di qualche famiglia, nè l'appoggio di qualche classe blandita, nè il piacere di percorrere nuovi giardini, nè le lodi della stampa prezzolata. Si scavava un abisso, che stava per ingoiare tutti, ed era una fallacia lo sperare che l'avrebbe colmato la provvidenza del Governo. Perchè si strinse un'alleanza, alquanto ibrida, se vuolsi, ma tanto potente da sgominare la parte che aveva mestato e si credeva avere afferrato saldissimamente il potere.

Fortunatamente, se i successori vi si accingeranno di buzzo buono, non paghi di avere comechessia scavallato i loro avversarii, potranno rimettere il carro sulle guide. Ma avranno l'accortezza e, ciò che è ancora più difficile, il fermo volere di usare come conviensi del loro nuovo potere?

Anzi tutto lascino, per carità, da banda la politica intempestiva, si occupino un po' meno nella destra, nella sinistra, in ciò che dicono il *Diritto* e la *Riforma*, e un po' più nella pubblica sicurezza, nelle scuole e nell'igiene; si persuadano che sono amministratori, non legislatori. Alla vaghezza di un effimero trionfo preferiscano la durevole gloria di procacciare la felicità, la moralità alle popolazioni commesse alla loro cura.

Colla massima energia diano inflessibilmente bando agli abusi, alle cupidigie dei loro amici, sterpino le male usanze, che troppo sanno di corruzione, pongano risoluti il ferro nella piaga che minaccia di incancrenire.

Debbono tenere la via opposta a quella che fu seguita dai loro antecessori, usare rigorosamente economie, non accattare, ma pagare invece i debiti antichi, differire a tempo migliore anco le spese utili, non far a fidanza sui favori del Governo e su fallaci speranze di un prossimo avvenire, e, se la necessità lo richiede, ricorrere anco alle imposte, per sopperire, s'intende, alle spese necessarie, non alla vanità od ai capricci delle

---

2ª Appendice: *Rivista Musicale*.

Num. 10 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

III.

Tentativi.

(Seguito).

Nel pomeriggio del giorno seguente all'arrivo di Antonio Castlemaine all'albergo del *Delfino*, il signor Gualterio Castlemaine era nel salotto di conversazione del Maniero di Greylands, ed era piuttosto di malumore ed inquieto, senza sapersene spiegare il perchè. Egli non era superstizioso, ma qualche cosa gli diceva che quella giornata non sarebbe stata buona per lui.

Egli stava discutendo con sua moglie circa una istitutrice che cercavano per Estella e Flora. Questa istitutrice doveva saper di musica perchè Estella voleva perfezionarsi a suonare il pianoforte, e doveva saper di francese perchè Estella parlava il francese assai bene e, Flora non sapendone nulla, la signora Castlemaine non voleva per nessun conto che sua figlia fosse meno istrutta della sua figliastra. Ora, in quella contea remota, o trovavano una maestra di francese, o una maestra di musica, ma una maestra che conoscesse ambe le cose ad un tempo non si presentava. Avrebbero potuto accontentarsi di una maestra di musica se Estella avesse voluto insegnare il francese a Flora; ma Estella, che non voleva beccarsi le insolenze dell'indocile Flora, non voleva saperne. Il signor Castlemaine, che non era cieco sul conto della sua figliuola, le dava ragione, e soggiungeva che Flora, più che di musica e di francese, aveva bisogno di disciplina e di freno. Figuriamoci come la signora Castlemaine poteva accogliere simili eresie!

S'intese un suono di campanello alla porta maggiore.

— Chi mai viene a farci visita? — esclamò il signor Castlemaine aggrottando le sopracciglia come se presentisse che la visita non gli era grata.

Flora si precipitò come un levriere nel salotto, e gridò:

— È un signore con un soprabito foderato di pelliccia. Dalla finestra l'ho veduto percorrere il viale.

— Un signore con un soprabito foderato di pelliccia! — esclamò sua madre. — Chi mai può esser venuto da Stilborough in un giorno così freddo?

Un servo entrò. Sopra un vassoio d'argento portava un biglietto di visita che presentò al suo padrone dicendogli:

— Questo signore desidera vedervi. L'ho condotto nella sala di ricevimento.

Il signore di Greylands, colla fronte corrugata, con un'espressione altera sulle labbra, contemplava il biglietto di visita, come se non comprendesse il nome che v'era scritto.

— Che farsa è questa? — esclamò egli, gettando con un movimento d'ira il biglietto di visita sulla tavola.

La signora Castlemaine, la cui curiosità era stata risvegliata da quell'atto impetuoso, raccolse il biglietto e lesse: *Antonio Castlemaine.*

— Sarà un vecchio biglietto di vostro padre, Gualterio — diss'ella. — Probabilmente egli l'ha dato a qualcheduno qualche anno addietro perchè lo presentasse alla porta quando desiderasse essere introdotto per chiedergli qualche favore.

Questa supposizione, quantunque non facilmente ammessibile, era però plausibile, e la fronte del signor Gualterio si rasserenò alquanto; quella faccia perdette un po' della sua ruvidezza. Però, dopo un momento di riflessione, egli s'avvide che quel parere era inaccettabile.

— Mio padre non ha mai avuto un biglietto di visita di questo genere, Sofia. Qui è scritto semplicemente « Antonio Castlemaine » senz'altro. Sui biglietti di mio padre il nome era preceduto da un « Mr » (Mister). Osservate poi questi fregi; non sono da biglietto inglese. Finalmente, questo cartoncino non ha l'aria d'esser vecchio.

Dopo quel critico esame, rivoltosi al servo, Gualterio domandò:

— Che specie di persona è?

— Un *gentleman* a un dipresso della età del signor Enrico. Porta un soprabito foderato di pelliccia bruna. Ha domandato del signor Gualterio Castlemaine.

— Del signor Gualterio e non del signor Antonio? Dunque non è uno che venga qui credendo di vedervi mio padre!

Ciò detto, il signor di Greylands uscì bruscamente dal salotto, ed entrò nella sala di ricevimento col biglietto in mano.

Il visitatore stava nella sala davanti ad un ritratto, e lo contemplava con molta attenzione. Era quello del defunto Antonio Castlemaine, preso quando egli era sui cinquant'anni. Udendo aprire la porta, egli si voltò e si fece avanti offrendo la destra e con un lieto sorriso sulle labbra.

— Ho il piacere, credo, di salutare il mio zio Gualterio?

Il signor Castlemaine tenne le mani a sè. Egli guardò con piglio altero quell'intruso, e rispose freddamente:

— Non ho l'onore di conoscervi, signore.

— Ma il mio biglietto di visita deve avervi detto chi sono. Io sono un vostro nipote, figlio del vostro fratello maggiore Basilio.

— Perdonatemi, signore, se vi dico chiaro e tondo quello che io penso voi siate: un impostore.

— Oh no, non abbiate paura, zio. Sono proprio vostro nipote, sono proprio un Antonio Castlemaine. Ho delle buone carte e documenti autentici e bollati che ve lo proveranno a tutta vostra soddisfazione. Porto anche una lettera di mio padre, scritta dal suo letto di morte. Io però avrei pensato che mi avreste riconosciuto dalla rassomiglianza con mio padre; e, siccome mio padre mi diceva sempre che rassomigliavo assai a mio nonno, potreste raffrontare la mia faccia con quella di quel ritratto.

Era impossibile negare la rassomiglianza. La faccia del giovane era proprio la faccia tipica d'un Castlemaine; aveva dai Castlemaine i regolari e bei lineamenti, il chiaro e fresco colorito, i lucidi occhi castani. Tutti i Castlemaine, dal più al meno, avevano lo stesso tipo, e quel giovane rassomigliava ad essi tutti, Gualterio compreso.

Il giovane prese una lettera nel suo portafoglio e la presentò al signor Castlemaine. Questi ne ruppe il sigillo — era proprio il sigillo di Basilio. Aperta la lettera, tosto riconobbe la scrittura del fratello, quantunque non l'avesse più veduta da tanti anni. Leggendo la lettera, riflettè alquanto sulla decisione che aveva da prendere.

Comprese tosto che gli conveniva riconoscere suo nipote, che non v'era modo di sottrarvisi senza dar sospetto di malvolere e d'interessata ostinazione. Egli dunque s'appigliò a quel partito relativamente abbastanza con buona grazia. Tuttavia fu assai freddo nel suo contegno. Piegando la lettera, fece al giovane alcune domande, alle quali questi rispose facendo un breve racconto del passato di suo padre.

— E Basilio, vostro padre, è morto, voi dite. Non può essere gran tempo giacchè questa lettera porta la data del Natale.

— Essa fu diffatti scritta nel giorno di Natale. Sono trascorse circa quattro settimane dacchè egli è morto. Era stata mia intenzione partire per l'Inghilterra subito dopo la sua morte, ma ne fui impedito dagli affari.

— E siete venuto in Inghilterra per qualche fine speciale? — domandò freddamente con una cert'aria d'indifferenza Gualterio Castlemaine.

Il giovane quasi trasalì per la stranezza di quella domanda. Suo zio doveva averlo indovinato perchè egli era venuto in Inghilterra.

(Continua).

popolazioni. Naturalmente susciteranno contro sè un nugolo di avversarii, e specialmente quelli che profittavano dei disastri pubblici e si scaldavano alle fiamme che ardevano la casa, ma per compenso sapranno loro grado tutti gli uomini avvisati, onesti, amanti del bene pubblico e sopratutto avranno la soddisfazione di avere compiuto un sacro dovere.

Il Governo, per quanto consta, si è astenuto dall'intervenire nella lotta elettorale, e fece benissimo. Ancorchè si fosse, grazie alla sua astensione, traforato qualche suo avversario nel Consiglio municipale, tale perdita è abbondantemente compensata dalla riputazione ch'egli acquista di rispettare la libertà, quella libertà che troppo fu offesa da qualche suo antecessore.

Resta che i nuovi consiglieri di Napoli diano un altro buon esempio alle città sorelle, quello d'intendere esclusivamente a porre in sesto le cose della loro città, a dimostrare che col buon volere si possono sanare di molte magagne, nè dubitiamo che, assumendosi tale còmpito, trovino tutto il desiderabile favore in una popolazione, la quale se fu male educata, e si mostrò talvolta appassionata e non troppo scrupolosa nei mezzi di usare i suoi diritti, è generosa quant'altra mai, vivace, intelligente, capace insomma delle più grandi cose.

E facendo il bene della loro città procacceranno indirettamente quello pure di tutte le altre d'Italia, e tutti ne sapranno quindi loro assai grado.

COMMERCIO
d'importazione e d'esportazione.

Nel secondo trimestre dell'anno corrente il commercio speciale raggiunse all'importazione il valore di 268,197,804 lire, ed all'esportazione quello di lire 259,705,620, con una differenza in più nelle merci importate sulle esportate, di 28,492,184 lire.

Prendendo tutte insieme le merci importate e quelle esportate durante il primo semestre del 1878, e paragonandole a quelle del corrispondente semestre 1877, si hanno queste differenze:

		Importazioni		Esportazioni
1878	L.	584,358,844		511,123,349
1877	»	638,361,206		489,127,101
1878	L.	54,002,362	+	21,996,247

L'importazione diminuì di 54,002,462 lire e l'esportazione crebbe di 21,996,247.

Le entrate doganali nel primo semestre del 1878 ammontarono a lire 52,598,254 99, contro 52,910,933 79; donde una differenza in meno nel 1° semestre 1878 di L. 312,678 80. Tutti i titoli di riscossioni diminuirono, meno la sopratassa di fabbricazione e di macinazione, e nelle contravvenzioni e proventi eventuali. Nella prima si ebbe un aumento di 6,149,779 lire, e nelle seconde di 15,522.

ESTERO

Le elezioni germaniche — I dibattimenti inglesi.

La *National Zeitung* ripartisce nel modo seguente i risultati delle elezioni pel Parlamento tedesco: 35 conservatori tedeschi, 41 conservatori liberi, 3 conservatori liberali, 92 liberali nazionali, 6 liberali (gruppo Löwe), 16 progressisti, 68 ultramontani ed Hannoveriani, 12 Polacchi, 1 Danese, 2 socialisti, 10 Alsaziani, 51 ballottaggi. Mancano in questo conto i risultati di 60 circoscrizioni.

Secondo lo stesso giornale, i due partiti conservatori avrebbero in tutto 110 seggi al nuovo Parlamento, ed i liberali nazionali ne avrebbero altrettanti. Il partito progressista non ne ha più di 25, ed il centro, compresi i particolaristi hannoveriani, ne possederebbe 98.

Una lettera da Berlino dà delle elezioni del 30 il quadro seguente:

Malgrado gli sforzi fatti dal Governo, che ha appoggiato i candidati conservatori, i partiti liberali sono meno indeboliti che non si supponesse. È il gruppo progressista che relativamente ha perduto di più.

I conservatori hanno tolto al gruppo progressista 5 collegi ed i liberali-nazionali lo hanno battuto a Norimberg; ma i progressisti hanno guadagnato Zwickau, la 6ª circoscrizione di Berlino e Teltow.

I liberali-nazionali hanno perduto sette collegi, e ne hanno guadagnato tre (Chemnitz, Tubingen e Reuss). Essi hanno riportato una brillante vittoria ritogliendo Augusta al partito del centro.

I cattolici hanno perduto Kattowitz, nella Slesia.

I socialisti hanno avuto una grande disfatta. Essi hanno perduto la 6ª circoscrizione di Berlino, Reuss, Chemnitz, Zwickau, Lipsia e Reichenbach. Non hanno ancora trionfato che in quattro circoscrizioni, e non si può dire se otterranno nuovi successi agli scrutinii di ballottaggio.

La provincia di Posen ha eletto 9 polacchi invece di 10.

Il partito conservatore-liberale, o partito dell'Impero tedesco, ha ottenuto bellissimi successi.

Dicesi sempre con maggiore insistenza che il Governo abbia l'intenzione di formare una maggioranza conservatrice ed ultramontana, riconciliandosi col partito ultracattolico, e di sciogliere, in caso di bisogno, il Parlamento una seconda volta.

Così si rispetta in Germania la volontà del paese!

***

Per comprendere il valore dei dibattimenti inglesi della scorsa settimana — dibattimenti che non rivelarono nulla di nuovo e che non ebbero quella animazione che poteva aspettarsi — basta conoscere quale fosse la base dell'opposizione, ed in che modo si schermì il Governo.

Lord Hartington, capo dell'Opposizione nella Camera dei Comuni, presentò una risoluzione concepita come segue:

« Benchè la Camera abbia appreso con soddisfazione che i torbidi manifestatisi nell'Est dell'Europa sono stati terminati dal trattato di Berlino, senza più ricorrere alle armi, e pur rallegrandosi dell'estensione di libertà e di governo conveniente dato a parecchie popolazioni europee della Turchia, — essa rimpiange che non si abbia potuto rispondere in modo più soddisfacente alle domande del regno di Grecia ed a quelle delle popolazioni greche della Turchia.

« La Camera deplora che, assumendo di garantire l'integrità dei territori restanti alla Turchia, si abbia dovuto per necessità estendere inutilmente gli obblighi militari del paese.

« Prendendo impegni indefiniti circa una migliore amministrazione di quelle provincie, il Governo di S. M. ha imposto una grave risponsabilità allo Stato, giacchè non furono prese misure sufficienti per assicurare la loro esecuzione.

« Finalmente la Camera deplora che siansi presi tali impegni e siansi assunte quelle risponsabilità senza averne dato previamente cognizione al Parlamento. »

Il tory Plunkett presentò il seguente emendamento in risposta alla risoluzione di Hartington:

« Convinto che il Governo ha seguito una politica savia e ben consigliata, propongo di dare al Ministero un voto di fiducia, e spero che il risultato della discussione mostrerà all'Europa ed al mondo l'Inghilterra unita riguardo agli affari esteri. »

La risoluzione di Hartington fu respinta con 338 voti contro 195. L'emendamento Plunkett fu quindi adottato senza votazione.

Vi furono tre grandi discorsi: uno di Forster, ministro dell'istruzione pubblica nel Gabinetto Gladstone, uno del cancelliere dello scacchiere, sir Stafford Northcote, ed uno del marchese di Hartington, capo dell'Opposizione. Però la discussione non mise in luce nulla di nuovo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto reca:

1. **Legge** (n. 4467), del 18 luglio, per la quale i comuni di Manziana e di Canale per gli effetti giudiziari ed amministrativi sono annessi al circondario di Roma e al mandamento di Bracciano.

2. **Legge** (n. 4470), del 18 luglio, per la quale si approva la convenzione 27 giugno fra i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed i signori Mangili pel servizio di navigazione del Lago Maggiore.

3. **Disposizioni** nel personale del Ministero dell'interno e del regio esercito.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

Si previene il pubblico che per guasti avvenuti sulla linea Genova-Ventimiglia, cioè tra Vado e Savona al ponte dei Mugnai, e tra Savona ed Albissola al ponte Sansobbia, il servizio dei treni resta, fino a nuovo avviso, stabilito come segue:

I treni 126 Genova-Ventimiglia e 127 Ventimiglia-Genova, orario generale 4 aprile u. s., sono mantenuti per tutta la linea con trasbordo al ponte dei Mugnai presso Vado, ed al ponte Sansobbia presso Albissola.

I treni 121, 123, 125, 124, 128 e 130 si effettueranno fra Genova e Savona con trasbordo al ponte Sansobbia (fra Albissola e Savona).

I treni 132 e 129 saranno limitati fra Genova ed Albissola.

I treni 124, 128, 125 e 129 si eseguiranno solo fra Vado e Ventimiglia.

Sono mantenuti i treni 122 e 131 fra Ventimiglia e S. Remo.

Il servizio delle merci grande velocità per quella parte che dev'essere trasbordata ad Albissola e a Vado è limitato ai gruppi, bagagli e colli non eccedenti i 50 chilogr.

Il servizio merci a piccola velocità resta limitato da una parte fra Genova e Varazze e dall'altra fra Ventimiglia e Spotorno.

Milano, 4 agosto 1878.

La Direzione dell'esercizio.

CRONACA

5 agosto.

Effemeridi torinesi. — 5 agosto.

1650. Per la difesa di Torino, del Monte de' Cappuccini e del ponte di Po si chiamano alle armi tutti i cittadini.

1801. Il palazzo del duca di Chiablese diventa sede del tribunale d'appello.

1850. Sfratto dei Padri Serviti dal convento di San Carlo pel rifiuto dato dal curato Padre Pittavino di porgere gli ultimi conforti religiosi a Pietro Santorre di Santa Rosa, ministro. Nuovo arresto dell'arcivescovo.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 luglio al 3 agosto all'Ufficio dello stato civile municipale:

Marengo Federico, caffettiere, res. a Torino, con Gatti Anna, res. a Torino.

Grosso Giacomo Francesco, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Ghia Augusta, negoz., res. a Torino.

Villata Carlo, negoziante, res. a Torino, con Cravino Angela, commessa commerciante, res. a Torino.

Randone Giovanni, negoz., res. a Bergamo, con Bernasconi Carolina Maria, res. a Bergamo.

Moja Luigi, muratore, res. a Torino, con Mo Margherita, spazzettaia, res. a Torino.

Gatti Lorenzo, scrivano, res. a Torino, con Bellino Domenica, res. a Sommariva Perno.

Masserone Ottavio, ufficiale di Posta, res. a Torino, con Cassia Erminia, resid. a Castelletto Ticino.

Servetti Placido, esercente trattoria, res. a Torino, con Garrone Paola, cucitrice, res. a Villanuova d'Asti.

Bersano Enrico, cuoco, res. a Torino, con Calcirano Luigia, res. a Torino.

Scapparino Gioacchino, sergente nelle guardie daziarie, res. a Torino, con Antoniazzi Teresa vedova Fiaco, cucitrice, res. a Torino.

Franchetti Giacomo, falegname, res. a Torino, con Trogliaro Felicita, cuoca, res. a Torino.

Balbi Giovanni, tipografo, res. a Torino, con Bettini Silvia, res. a Roma.

Fornasero Pietro, negoziante, res. a Torino, con Dona Maria, sarta, res. a Cuneo.

Maggiorotti Pietro, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Fenoglietto Angela, fantesca, res. a Torino.

Meniotto Francesco, armaiuolo, res. a Torino, con Garella Margherita, tessitrice, res. a Torino.

Perlasco Giuliano, tintore, residente a Torino, con Oreglio Maria, operaia in tele, residente a Torino.

Gambino Filippo, lavandaio, resid. a Torino, con Gilardi Domenica, lavandaia, residente a Torino.

Amè Antonio, guardia daziaria, resid. a Torino, con Bailo Maria, res. a Torino.

Musso Marco, contadino, res. a Carreto d'Asti, con Piazzo Elisabetta, cuoca, res. a Carreto d'Asti.

Zonzano Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con Milone Giuseppa, res. a Lavriano.

Coggiola Giuseppe, capo-operaio alla R. Fonderia, resid. a Torino, con Rossanino Giuseppa ved. Rossero, cucitrice, res. a Torino.

Barbiera Giovanni, parrucchiere, resid. a Torino, con Forgnone Ferdinanda, sarta, resid. a Torino.

Bonomo Giuseppe, cappellaio, res. a Marostica, con Melis Angela, cucitrice, res. a Marostica.

Baralis cav. Paolo, maggiore in ritiro, resid. a Sampeyre, con Baricco Maria vedova Bertolini, res. a Torino.

Laguzzi Antonio, possidente, res. a Torino, con Colombo Regina, sarta, res. a Torino.

Rubertelli Achille, impiegato governativo, residente a Torino, con Pelle Giuditta, residente a Torino.

Boas Vittorio, applicato al ministero della Real Casa, residente a Roma, con Rocca Ida, res. a Torino.

Rosso Giovanni, armaiuolo, residente a Torino, con Savio Cornelia, cucitrice, res. a Torino.

Tabasso Luigi, commesso negoziante, resid. a Torino, con Montegrandi Vittoria, residente a Torino.

Cav. Dalla Rovere Edoardo, maggiore di cavalleria nella riserva, res. a Torino, con Neiis Luigia, res. a Torino.

Amerio Giovanni, negoziante, resid. a Torino, con Balardo Cecilia, res. a Torino.

Pittarello Giuseppe, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Suppo Carola, cucitrice, res. a Torino.

Gandolfo Luigi, macellaio, resid. a Torino, con Daneo Margherita, impagliatrice di sedie, resid. a Torino.

Cavaliere Antonio, benestante, resid. a Torino, con Bianco Catterina, cuoca, resid. a Torino.

Ritorno degli operai piemontesi da Parigi. — L'altra sera tornò da Parigi la squadra degli operai piemontesi, colà mandata per visitare l'Esposizione internazionale.

Fu ricevuta alla stazione da una rappresentanza dell'*Associazione generale degli operai*, colla musica, dai delegati della *Società promotrice dell'industria nazionale* e da un gran numero di cittadini.

Diede il benvenuto ai bravi operai il cav. Canonico, a nome della Società promotrice dell'industria; a cui rispose ringraziando l'operaio Garetto.

Dopo di ciò i reduci vennero accompagnati colla musica operaia alla sede dell'*Associazione generale* in via Mercanti.

Scampagnate. — La giornata deliziosissima di ieri è stata un vero incentivo per le scampagnate. Al mattino gli *omnibus*, i *tramways*, i treni ferroviari erano presi di assalto da intiere brigate di giovinotti, da intiere famiglie, le quali lasciavano Torino per andare a godere il fresco dei campi ed a *schiacciare* un desinaretto campagnuolo magari sull'erba.

Verso le 10 molti paesolli della collina formicolavano di *forestieri*. Le osterie, le ville e le abitazioni semi-rustiche erano animatissime.

Dappertutto si ciarlava, si giuocava alle-

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Cronaca della spedizione all'estero fatta dall'Orchestra dei Concerti popopolari di Torino (Seguito e fine) — Una omissione involontaria — *Serata di gala* al teatro Alfieri — Bibliografia musicale.

Se il mio lettore ricorda come, nell'ultima mia Rivista musicale, io mi sia proposto di ritornare *a spedizione compiuta* sull'argomento dell'andata all'estero della nostra Orchestra dei Concerti popolari, m'immagino che egli non sarà ora displacente di sapere se il buon successo dell'ultimo concerto dato al Trocadero e quello dei due dati poi a Lione abbiano corrisposto alla giustificata aspettativa prodotta dai primi concerti, e se non sia toccata anche alla applauditissima Orchestra torinese la sorte toccata, secondo quel che si dice, a quella milanese, che cioè le entrate non abbiano a pezza agguagliato le spese.

Diciamolo tosto, ad onor del vero e a disinganno di coloro che vedevano in questa intrapresa le cose tinte di un color troppo roseo: se mai vi è stato fra gli artisti chi vedesse la cosa sotto l'aspetto di una probabilmente fruttifera speculazione, esso ha dovuto ricredersi, arrendendosi all'evidenza.

In fatti, la fortuna, l'operosità delle persone componenti il Comitato ed il valore stesso dell'Orchestra dimostrato incontestabilmente, fecero sì che sorgesse, accanto al progetto principale, un utile ed impreveduto progetto secondario, voglio dire la richiesta dei due concerti di Lione. Ed il concerto stesso della serata di gala data poi al Regio in Torino, impreveduto fino ad un certo punto anch'esso, e senza dubbio anch'esso retribuito, può considerarsi come una favorevole conclusione dell'intrapreso viaggio artistico.

Or malgrado che queste circostanze impreveduto siano state tutte in favore dell'ideato giro artistico, e che nulla d'impreveduto sia venuto ad attraversarlo, pure apprendiamo con dispiacere dalle concordi relazioni dei reduci che se, artisticamente, la riuscita ne è stata splendida, finanziariamente è stata oltremodo magra e per nulla incoraggiante a tentarne altre.

Accontentiamoci dunque dell'ottima riuscita artistica dell'impresa e non pensiamo più ad altro. — Ed io qui registrerò, a memoria di questo fatto la cui importanza non si farà sentire per un anno soltanto, le cose di esso che mi sembrano più degne di menzione.

Nel programma del 1° concerto (6 luglio), dato a Parigi nella sala del Trocadero dalla nostra Orchestra dei Concerti popolari, trovarono luogo, accanto a Verdi, a Bottesini, a Pedrotti, a Bazzini ed a F. Bellini, Haydn, Adam e Weber. I lettori sanno che io non sono esclusivista, e che un ragionevole ecclettismo mi pare non solo giusto, ma utile in un programma di concerto. Confesso però che se trovo degna di plauso la scelta di tutti i pezzi di Verdi, di Pedrotti, di Bottesini, di Bazzini, di Weber e di Haydn, non altrettanto so approvare la scelta dell'*Ouverture* del *Si j'étais Roi* di Adam, e del pezzo di F. Bellini. Ciò sia detto solo di passata, e per non tradire o dissimulare le mie convinzioni. Del resto il successo medesimo avuto dai varii pezzi presso il pubblico parigino, pubblico scelto, giustifica in gran parte quanto dico. Si fecero ripetere il Preludio della *Traviata* e la *Serenata* di Haydn: ed ebbe un'accoglienza festosissima la Sinfonia del nostro Pedrotti nel *Tutti in maschera*. Ma si può dire altrettanto di quegli altri pezzi?

Al programma del 2° concerto (9 luglio) non recò alcuno scapito che lo aprisse la Sinfonia in *do minore*, già eseguita dall'Orchestra del teatro alla Scala; tutti concordano nell'asserire che, con l'esecuzione di questo pezzo, il 2° concerto ebbe un brillantissimo principio. Il Preludio della *Traviata* (del quale si dovette fare il *bis*), la Sinfonia della *Guerra in quattro* di Pedrotti, gl'Intermezzi del simpatico e giovine Mancinelli, ed il Minuetto di Boccherini delicatamente eseguito, e calorosamente fatto bissare, precedettero la *Graziella*, la Marcia funebre di Chopin e l'entusiasmante Sinfonia di *Semiramide*, alla quale era riservato di chiudere brillantemente questo 2° programma.

Di Verdi, di Rossini, di Pedrotti, di Nicolai, di Cagnoni furono eseguite nel 3° concerto Trocaderiano (11 luglio) la Sinfonia dei *Vespri Siciliani*, della *Gazza ladra*, del *Tutti in maschera*, delle *Allegre Comari*, della *Francesca da Rimini*. Al che si aggiunsero due assoli, uno per flauto ed uno per violoncello, il pezzo di Bottesini intitolato *Il Deserto* e quello del compianto Rossaro detto *Paolo e Virginia*.

Molti applausi e molte richieste di *bis* valsero a stabilire incontestabilmente il buon successo anche di questo terzo esperimento della valentia della nostra Orchestra.

Ad eccezione di Haydn (del quale si eseguì la delicatissima *Serenata*), fu tutto di autori italiani il programma del 4° concerto dato al Trocadero (14 luglio): Rossini, Verdi, Boccherini, Padre Martini, Mancinelli e Bazzini erano gli autori ai quali si erano chiesti i pezzi da eseguire.

Ebbero l'onore del *bis* la *Serenata* di Haydn, la *Marcia* del Mancinelli ed il *Minuetto* di Boccherini. Entusiastica accoglienza ebbero può dirsi tutti gli altri pezzi, anche le *Ouvertures* del *Giulio Sabino* (Platania) e di *Giovanna d'Arco* (Verdi) e quella conoscintissima, ma sempre affascinante, di Rossini per la *Semiramide*. In quest'ultimo concerto parve il parigino uditorio voler testimoniare più particolarmente e ripetutamente la sua profonda ammirazione per il nostro egregio direttore d'orchestra maestro comm. Pedrotti.

Ottimo pure fu il successo dei due concerti che, per richiesta di cittadini di Lione, furono dati nei giorni 16 e 17 luglio in questa città nel tornare da Parigi. I giornali locali parlano della nostra Orchestra con la più grande ammirazione, e lamentano che gli elevati prezzi d'ingresso e la stagione eccessivamente calda abbiano impedito che vi accorresse tutto quel numero di uditori che la valentia dell'Orchestra avrebbe meritato. Essi esprimono il successo ottenuto con dire che il pubblico lionese, così calmo ordinariamente, ha fatto *bissare* quasi tutti i pezzi, e per poco non ha chiesto il *ter* di qualcuno di essi!

Non insisterò sul *Gran concerto* dato la sera del 20 luglio nel nostro teatro Regio, per festeggiare l'onomastico di S. M. la Regina. Questo concerto non era evidentemente per tutti che un modo di esprimere quel reverente, ma nello stesso tempo caldo ed entusiastico affetto che i Torinesi nutrono per i nostri giovani Sovrani. Tutti i pensieri, come gli sguardi, erano in quella sera rivolti al palco reale. Il concerto, composto di soli sei pezzi, non era evidentemente che un pretesto per riunire intorno alla benamata Regina la più eletta società di Torino.

Nè io giurerei che l'esecuzione stessa dei pezzi di quel programma sia andata esente di qualche pecca per essere rivolti al palco reale anche i pensieri degli esecutori.

In questa guisa furono coronati di un memorabile buon successo i concerti dati a Parigi dall'Orchestra torinese, benchè sia innegabile che essa era giunta nella capitale della Francia in un tempo non più tanto propizio quanto era stato quello, per esempio, toccato all'Orchestra consorella di Milano.

E questi concerti, diciamolo altamente e con soddisfazione di coscienza, se sono stati lontani dall'essere lucrosi e dal fruttare tanto da ripartire tra gli artisti dei benefizi oltre al tenersi sollevati da ogni spesa, hanno però valso ad affermare in Italia ed all'estero il valore dell'Orchestra torinese ed a dimostrare che anche posta in immediato confronto con altre valentissime, essa dà prova di possedere qualità non possedute da tutte le sue emule e di non poter essere in molte cose da quelle oltrepassata.

Di questo risultato, onorevolissimo per l'Orchestra nostra, dobbiamo tutti sinceramente rallegrarci e debbono andar lieti particolarmente gli artisti, anche se non sono riusciti tutte le cose in modo da dare loro, accanto all'onore, quell'onesto e moderato guadagno che « non era del tutto follia sperar. »

A compimento di queste notizie inserisco qui la seguente lettera, che gentilmente il suo autore mi permette di pubblicare:

« Egregio Maestro,

« Il risultato della spedizione musicale italiana alla gran Mostra delle arti e delle industrie a Parigi si può riassumere in queste consolanti parole:

« Fu un trionfo incontrastato, completo, solenne dell'arte nazionale.

« Fu un trionfo *incontrastato* nel più ampio senso della parola: perchè oltre al successo così luminoso ed assolutamente fuori di discussione, accadde questo fatto singolare: che, forti della loro meritamente lodatissima Orchestra del Conservatorio, ed anche per la preconcetta opinione che fosse molto dubbia l'attitudine delle nostre Orchestre ad affrontare le difficoltà della musica sinfonica propriamente detta, i critici principali ed i giudici più autorevoli dovettero senz'altro chinar la testa e render giustizia alle qualità eccellenti delle nostre Orchestre. Non faccio a questi signori il torto di affermare che ove essi avessero avuta esatta cognizione del valore artistico dei nostri connazionali noi avremmo trovato nella stampa francese un'ostilità aperta. Ma argomentando dall'accoglienza freddina anzi che no fattaci da molti organi della stampa (accoglienza, m'è forza dovarlo dichiarare, che non valsero raccomandazioni di personaggi illustri o cortesie di amici a modificare, e che solo avrebbe accennato a cambiare quando si fosse ricorso a mezzi poco dignitosi per quanto sia lecito credere poco meno che infallibili) sono autorizzato a conchiudere con qualche fondamento che la completa o quasi indifferenza a nostro riguardo da principio, si sarebbe forse cambiata in una sequela di imbarazzi e di intoppi dai quali avremmo difficilmente potuto uscire.

« In altre parole, e pubblico e critici furono come sbalorditi dalla foga e dalla vivacità dell'Orchestra milanese, e mentre stavano occupandosi dei paragoni, che questa volta non furono odiosi per l'Italia, giunse la falange del Pedrotti a svelare accanto alle altre qualità anche quelle di un assieme di una omogeneità, di una moderazione e di una finitezza che fu giocoforza riconoscere. Ed in questo senso fu opportuno assai l'ordine delle audizioni musicali che ebbero luogo al Trocadero: dopo le qualità che chiamerei *sintetiche* dei Milanesi, i Torinesi offrirono ancora, anche per mezzo dei loro *solisti*, delle qualità *analitiche* che poterono resistere vittoriosamente al più minuto esame.

« Fu un trionfo in secondo luogo completo. Potrei rinforzare questa mia asserzione, riportando una lunga serie di giudizi dei più noti e difficili censori. Noto solamente a questo proposito che il successo fu veramente ottimo sia quanto all'esecuzione, sia (e questo importa assai) quanto al repertorio. Dall'esecuzione s'è detto ormai abbastanza; del re-

gramente e si preparava lo stomaco per l'ora desiata...

Alla sera entrata *trionfale* in città col relativo impolveramento ed anche con qualche bertuccia nel carniere.

Teatri. — ALFIERI. — La *Catterina Howard*, di cui si annunzia la prossima rappresentazione al teatro di piazza Solferino, fu scritta dal maestro Petrella molti anni or sono per Roma e quindi a Torino verrà data non come opera nuova, ma come un omaggio che si vuol rendere alla memoria dell'illustre compositore napoletano.

L'Impresa ha scritturato al posto della signora M. Ricci, che terminò testè i suoi impegni, un'altra prima donna per cantare nel *Rigoletto*. Questa prima donna è la gentile signora S. Leuzi che viene preceduta da bellissima fama.

È stato pure scritturato, dicesi, il valente basso comico Bottero per cantare il *Papà Martin* di Cagnoni ed il *Il barbiere di Siviglia*.

Cronaca nera. — *Ucciso per 4 pomidoro.* — Raccontano al *Corriere Astigiano* di ieri un gravissimo fatto che ha indignato ben giustamente tutta la città di ASTI.

« Un fanciullo d'anni 10 circa aveva varcata la siepe di un orto e già aveva rubato quattro o cinque pomidoro, quando venne sorpreso dai proprietarii. Raggiunto, venne condotto a casa loro.

« Quivi a nulla valsero le preghiere e le lagrime del povero fanciullo.

« Gli snaturati proprietarii prendevano a batterlo così brutalmente che dopo poche ore il misero cessava di vivere. »

È orribile!

A Torino.

Sotto le ruote d'un biroccino. — In via Nizza ieri sera uno sbadato conducente di biroccino urtò un ragazzo di 7 anni facendolo stramazzare in modo che una delle ruote lo ferì al dorso. Il conducente fu arrestato; cavallo e vettura furono sequestrati.

Pazza. — Una donna di mezz'età fu arrestata ieri in via Po per aver affisso presso l'Università uno scritto a mano zeppo di contumelie e peggio, dandosi poscia a vociare e strepitare come un'ossessa.

Rissa e rivolta. — Ieri sera verso le 11 3/4 sulla piazzetta della Corona Grossa nacque seria baruffa fra giovinastri. Accorsero parecchie guardie di P. S. e municipali e con grande stento riescirono ad impedire una rissa. Due dei litiganti più riottosi si dovettero arrestare per rivolta contro le guardie di Questura.

Un colpo di revolver. — Ieri sera verso le 9 1/2 due vetture pubbliche transitavano velocemente in via della Palma passando frammezzo a molte persone che colà si trovavano, allorchè da una di esse partì un colpo di revolver che non andò a vuoto, avendo ferito al costato sinistro certo G. B., d'anni 19, ed alle tempia un altro giovanetto, che non volle dar notizie di sè.

Intervenuti prontamente gli agenti di P. S., riuscivano ad arrestare in quelle località sette individui, quasi tutti pregiudicati, sui quali cade il sospetto di questo reato, e che vennero quindi deferiti all'Autorità giudiziaria.

Pare che di quel tafferuglio siano state causa alcune donne che in quei luoghi hanno il loro quartiere.

Trasportati i feriti all'Ospedale Mauriziano, si riconobbe che le ferite erano leggiere.

Ma siamo in Torino o siamo nelle Calabrie?!

In tramway. — Il sig. C. A., essendo ieri in un carrozzone del *tramway* che fa il servizio da Piazza Vittorio Emanuele alla via Cernaia, ebbe la brutta sorpresa di non trovarsi più in tasca l'orologio d'argento.

Un ladro frequentatore il *tramway* glielo aveva rubato senza che se ne fosse accorto.

Dormire all'aperto. — Certo G. G., stampatore, si addormentò ieri sera sui gradini del Mercato dei pesci a Porta Palazzo e fece un lungo sonno.

Quando si svegliò si trovò senza orologio e senza cappello.

Tableau!

Arresti. Le guardie di P. S. arrestarono ieri 5 oziosi sospetti in genere, 3 per disordini essendo ubriachi, 2 contravventore alla sorveglianza, 1 per detenzione di coltello proibito, 1 vetturino per aver investito un ragazzo col suo legno, 1 per mandato di cattura quale autore di assassinio dello Schierano a Lucento; altro individuo sospetto dello stesso reato, a cui si sequestrò un lungo coltello, ed una donna.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
4 agosto 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	734,1	+18,7	11,7	79	14° 26'	S O d.	n. ser.
9 a.	734,9	+20,0	12,6	60	14° 26'	calma	sereno
12 m.	734,9	+22,1	13,6	68	14° 27'	S O d.	s. p. n.
3 p.	731,9	+25,9	14,0	64	14° 27'	S O d.	q. ser.
6 p.	734,5	+25,6	13,6	56	14° 27'	S O d.	q. ser.
9 p.	735,0	+22,2	14,3	70	14° 26'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 15,3 / Massima + 27,2
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 5 agosto + 17,4.

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 5 agosto 1878.

Nascere del SOLE, 5 10 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 7 38.
Nascere della LUNA, 2 46 sera. — Passaggio al meridiano, 7 3 sera. — Tramonto, 11 16 sera.
Giorno della Luna 8°.

CORRIERE DELLA SERA

4 agosto.

ELEZIONE POLITICA
del I° Collegio di Torino.

Nella votazione di ballottaggio di quest'oggi si ebbe il seguente risultato:

Allis Alessandro	voti	315
Dina Giacomo	»	160
Nulli	»	7
	Totale votanti	482

Eletto l'avv. Alessandro Allis.

NOTIZIE DA ROMA.

3 agosto.

I nuovi prefetti chiamati a Roma. — I prefetti compresi nell'ultimo movimento, furono chiamati a Roma per ricevere le istruzioni del Ministero prima di recarsi alle loro destinazione.

Alcuni di quei prefetti sono già arrivati.

PER L'ARRIVO DEI SOVRANI A VENEZIA.

La Giunta municipale di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Le LL. MM. il Re e la Regina ed il Principe ereditario saranno presto fra noi.

In un giorno d'imperitura memoria, Venezia, nell'entusiasmo della libertà riacquistata, accoglieva, accanto a Vittorio Emanuele, un Principe, che, educato alla scuola delle grandi virtù paterne, riedeva dal campo di battaglia dove strenuamente aveva pugnato per ricongiungere alla terra italiana le nostre Provincie.

Venezia saluta ora per la prima volta in quel Principe il Re d'Italia, e pur memore d'un grande lutto, lo acclama custode e vindice della libertà della patria, simbolo della fede nell'avvenire.

All'Augusta Sposa, ospite ambita delle nostre lagune, alla prima Regina d'Italia, intorno a cui si raccolgono l'ammirazione e l'amore di tutto un popolo, e da cui emana tanta gentile virtù d'esempi, Venezia presenta l'omaggio più puro del suo rispetto.

Concittadini!

La vostra Giunta ha disposto quanto le era concesso perchè Venezia risponda degnamente all'onore che le viene fatto, alla solennità ed importanza del momento.

Voi ben saprete provare col vostro concorso che l'affetto e la devozione a quella Casa di Savoia, con cui dividemmo l'ansia e la gloria del nostro riscatto, e che è vessillo dell'unità nazionale, qui regnano profondi al pari che in ogni altra città italiana.

Venezia, li 3 agosto 1878.

Il sindaco: G. B. Giustinian.

Gli assessori: Domenico Fadiga — Filippo Nani Mocenigo — Antonio Rosa — G. B. Ruffini — Dante di Serego Allighieri — Nicolò Taddei.

Il Ministro della marina a Venezia.

Ieri è giunto a Venezia il Ministro della marina, senatore Di Brocchetti, accompagnato dal suo aiutante di bandiera cav. Cavalcanti e dal suo segretario cav. Celesia.

Egli scese all'*Hôtel d'Europe*.

Brigantaggio a Potenza.

Scrivono da Potenza 1° agosto al *Ravennate:*

Ieri l'altro i fratelli Petraja, da poco tempo datisi alla campagna, catturarono sulla via che da Potenza mena a Laurenzana il signor Sarconi Egidio, impiegato presso il Ministero di grazia e giustizia, mentre si recava in permesso a Corleto Perticara, suo paese natio. Oggi gli stessi malfattori hanno pur catturato un individuo che, per incarico della Prefettura andava qual commissario in un vicino Comune. Carabinieri e truppe sono in moto per rintracciare i furfanti. Mancano finora altri particolari.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 4. — Il *Libro verde* comprende tre periodi: il primo, dall'8 marzo fino al 25 aprile 1877, comincia dal momento in cui le potenze firmavano il protocollo di Londra, e finisce colla dichiarazione di guerra fra la Russia e la Turchia. Dai documenti risulta che l'azione diplomatica del Governo italiano ebbe una parte secondaria a quella delle altre potenze. Il disinteresse e l'imparzialità furono il carattere della sua azione conciliatrice. Essa non andò però mai disgiunta dal rispetto di quei principii, in nome dei quali la voce dell'Italia può e deve farsi sentire nelle grandi questioni europee.

Il secondo periodo, dal 25 aprile 1877 fino al 24 marzo 1878, abbraccia tutto il tempo della guerra, e termina colla comunicazione fatta al Governo italiano del trattato di Santo Stefano. Dai documenti risulta che le relazioni fra Roma e Bukarest furono sempre assai cordiali. Il Gabinetto italiano non cessò dal dare consigli alla Serbia; e non cessò pure dal dare consigli di prudenza e di moderazione alla Grecia, tenendo un linguaggio amichevole e leale.

La risoluzione della Grecia di fare rientrare le sue truppe entro i confini del Regno è dovuta alla iniziativa dei Ministri d'Italia, di Francia e di Russia, e dagli altri accettata. I Governi diedero alla Grecia la certezza che gl'interessi ellenici sarebbero soggetto di deliberazioni al Congresso. Il conte Maffei venne approvato dal Ministero per la parte avuta in tale episodio. Dopo il trattato di Santo Stefano, Depretis interessavasi nuovamente pegl'interessi ellenici. Il Governo italiano occupossi pure caldamente dei diritti e dei doveri dei belligeranti e dei neutri.

La condotta del Governo italiano, che nel periodo anteriore alle ostilità era diretta ad impedire la guerra, si rivolse tutta poscia a preparare ed affrettare la pace.

Il terzo periodo, dal 25 marzo fino al 8 giugno 1878, comprende le trattative che precedettero la riunione del Congresso di Berlino. Dai documenti risulta il proposito del Governo di partecipare al Congresso senza alcun impegno. Questo pensiero della piena libertà dell'Italia trasparisce in termini molto espliciti nei due ultimi documenti, con cui si chiude la raccolta.

Berlino, 4. — È conosciuto l'esito di 368 elezioni. Eletti 51 conservatori, 37 liberi conservatori, 89 clericali, 78 nazionali liberali, 14 progressisti, 14 polacchi, 6 particolaristi, 2 socialisti, 3 dell'opposizione dell'Alsazia, 3 autonomisti dell'Alsazia, 12 senza partito definito. Sonvi 59 ballottaggi. Ignorasi ancora l'esito di 29 elezioni.

Del mattino.

Milano, 4. — Il Ministro delle finanze è arrivato. Oggi i Sovrani convitarono a pranzo 40 dame. La partenza è fissata a mercoledì alle ore 11,24 ant.

Berlino, 4. — Si conosce il risultato di 330 elezioni, fra cui 66 ballottaggi. I giornali, calcolando i risultati probabili dei ballottaggio, credono che vi saranno 113 conservatori, 138 liberali e 102 ultramontani.

Suez, 3. — Provenienti da Napoli, giunsero i piroscafi *Australia* e *Bengala*, della Società Rubattino, e proseguono per Bombay e Calcutta.

Milano, 4. — I Sovrani ed i Principi recaronsi al corso di gala. Lungo le vie ed i bastioni folla enorme plaudente. Rientrati a Palazzo, si fecero insistenti e fragorose acclamazioni. I Sovrani replicatamente presentaronsi al balcone. Illuminazione delle piazze e della Galleria.

Costantinopoli, 4. — A Mostar è scoppiata un'insurrezione. Il kaimakan e i mufti furono uccisi. Un ulema venne nominato governatore. Tre battaglioni turchi fraternizzarono cogli insorti, ed altri tre battaglioni si sarebbero dichiarati contro l'insurrezione, decisi di raggiungere le truppe austriache. Essi marciano verso Metkovic, per fuggire, se è necessario, sul territorio austriaco.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

TRIESTE, 4. — *Zara.* — I notabili erzegovinesi, costituitisi in comitato, pubblicarono un proclama in cui dichiarano di essere pronti ad assoggettarsi all'Austria.

Sgombrando Grahovo, sulla frontiera montenegrina, i Turchi incendiarono la caserma, demolirono i fortini e presero ai cattolici il bestiame ed i viveri.

Tra Liono e Grahovo concentransi bande d'insorti.

PARIGI, 4, ore 1,55. — Un dispaccio spedito dalla Caledonia, e giunto ieri sera al Ministero della marina, fu pubblicato nel *Journal Officiel* di questa mane. Vi si annuncia che l'insurrezione della Nuova Caledonia è completamente repressa.

VIENNA, 4, ore 4,30. — L'ex-imperatrice Eugenia è arrivata incognita e fu visitata dall'Imperatore e dall'arciduca Alberto.

La 18ª divisione ha occupato Liubushka nell'Erzegovina. Le deputazioni musulmane e cattoliche le resero omaggio.

Del mattino.

VIENNA 5, ore 9,50. — Un telegramma da Costantinopoli reca che a Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, è scoppiata l'insurrezione.

Il kaimakan (podestà) ed il mufti (gran sacerdote) furono assassinati.

Tre battaglioni turchi fraternizzarono cogli insorti, ed altri tre battaglioni marciano verso Metkovics per congiungersi cogli Austriaci.

PARIGI, 5, ore 10. — Un avviso ufficiale spedito al prefetto di Nizza dice che la ferrovia Nizza-Cuneo per Sospello era ammessa dal Ministro della guerra, ed era classificata fra le ferrovie da eseguirsi coi tre miliardi votati dal Parlamento francese per l'esecuzione dei progetti del ministro Freycinet.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO [illegible] gerente.

---

pertorio non posso trattenermi di fare fugacemente parola.

« L'Orchestra di Milano cominciò brillantissimamente: la *sinfonia* in *Do* di Foroni fu una vera rivelazione, la *Gavotta* di Bazzini, il *Saul* di Rossi, la *Danza delle ore* di Ponchielli, la *Marcia funebre* di Faccio fecero una impressione profonda e tale, ad esser sinceri, da doversi dolere che a lato di queste pregevolissime composizioni non si abbia avuto il coraggio di mettere all'indice qualche zibaldone su motivi di opera fatti per mettere in piena luce l'abilità di qualche istrumentista, ma vere negazioni del buon gusto, e sto quasi per iscrivere del buon senso.

« L'Orchestra di Torino eccitò l'attenzione di tutti gli intelligenti (a non parlare che dei lavori veramente nuovi per la Francia) specialmente col *Re Lear* di Bazzini, colla *Sinfonia caratteristica* e col *Deserto* di Bottesini, con quel gioiello melodico che è il *Paolo e Virginia* di Rossaro e cogli *Intermezzi sinfonici* di Mancinelli, che valsero ai loro autore i più lusinghieri elogi. E notisi che nel troppo breve cerchio di concerti non poterono trovar posto altre composizioni di non minor valore, quali le altre sinfonie di Foroni (quella su motivi svedesi segnatamente), il *Saul* di Bazzini, la *Graziella* ed il *Nilo* di Bottesini, e notisi che con una modestia eccessiva non rispose all'appello Arrigo Boito, il quale certamente avrebbe potuto scrivere qualche pagina degna sorella delle accennate e che avrebbe concorso assai a modificare l'opinione, che oggi possiamo combattere con così potenti argomenti, che all'indole dei nostri maestri le ricercate e peregrine elucubrazioni del genere sinfonico non s'addicono così potentemente come la melodia pura, soave emanazione del genio italico, splendido come il nostro cielo, chiaro e terso come gli ampi orizzonti della nostra penisola, tranquillo come il questo tramonto nelle nostre montagne.

« Fu un trionfo dunque incontrastato e completo. Se sia stato *solenne* poi lo dicano queste brevi considerazioni: che cioè si aveva per ambiente una sala che sarà un miracolo di magnificenza ed una notabilità di architettura, ma che acusticamente è sbagliata: che l'inaugurazione fatta con un concerto francese era riuscita una cosa molto meschina: che l'Orchestra olandese, per quanto di primo ordine, avea avuto il più squallido dei risultati: che su quella mole immensa che domina la Esposizione sembrava pesasse qualche cosa di inesplicabilmente poco favorevole all'arte: che l'uditorio il più cosmopolita che si potesse immaginare era assolutamente difficile ed esigente: che infine per queste ed altre ragioni la sala amplissima era rimasta pressochè vuota e non c'era modo di fare che i visitatori dell'Esposizione sostassero al Trocadero.

« In queste condizioni poco favorevoli il successo delle nostre Orchestre assume la proporzione di una vera e propria vittoria, e sarà sempre uno dei più graditi ricordi del Faccio quello di essere riuscito co' suoi artisti a scuotere l'apatia che avviluppava tutto ciò che avea tratto al Trocadero. E, scossa l'apatia così audacemente e così fortunatamente, fu un vero *crescendo* di legittime soddisfazioni artistiche, crescendo che il Pedrotti e l'Orchestra torinese mantennero e continuarono.

« E non si creda che nemmeno la bisogna dell'Orchestra di Torino sia stata facile. — Intontito quasi dalla foga dell'Orchestra di Milano (qualità caratteristica di quell'eletto corpo a detta dei critici parigini), l'uditorio che si recò al primo concerto dei Torinesi si dimostrò nelle prime riservato e contegnoso. L'emozione del Pedrotti e de' suoi professori era immensa; ma la trepidazione non durò a lungo e prima della metà del concerto l'*entente* era perfetta fra pubblico e musicisti, quella certa corrente magnetica che si sente e non si spiega era stabilita, e non cessò un momento. Vi fu anzi una così perfetta comunanza di simpatici rapporti fra gli artisti italiani e gli uditori di tutte le parti del mondo che al quarto concerto dell'Orchestra torinese nessuno avrebbe riconosciuto il pubblico (eppure non era cambiato) cortese, ma nulla più, delle audizioni francesi, freddo delle americane, e che poi doveа essere cogli inglesi così compassato. Noto anzi che al Pedrotti si rese grandissimo onore come intelligenza finissima e come anima eletta d'artista: tant'è che quando all'ultimo concerto egli riprese la bacchetta del comando ceduta al Mancinelli, applausi fragorosissimi e che parevano interminabili lo salutarono, dimostrando quanto il pubblico avesse apprezzato il tratto veramente caratteristico di un appoggio così efficace dato al giovane collega.

« L'entusiasmo ci fu e vero e reale: al 4° concerto sembrava di essere al teatro Vittorio Emanuele di Torino, in uno dei meglio riusciti esperimenti artistici. — Che non sarebbe stato se la stagione non fosse stata così poco propizia? I concerti italiani potevano riunire molte maggior numero di ascoltatori in altra stagione. Basta consultare le tavole statistiche dei visitatori dell'Esposizione per verificare quale enorme diminuzione è avvenuta di forestieri ed anche di residenti nella moderna Babilonia nelle ultime settimane di giugno e nelle prime di luglio.

« Era cosa prevedibile, ma non forse al punto in cui avvenne. L'unico lato quindi dal quale si fece *fiasco* completo fu il finanziario, specialmente dall'Orchestra di Torino, che arrivò in epoca anche meno propizia e le cui audizioni non avevano più quel carattere di assoluta novità che a Parigi serve sempre assaissimo alla riuscita. Ma a rimediare a questo inconveniente mi permetta, egregio maestro, di sperare che il Comitato dei nostri Concerti troverà un aiuto efficace in quelli tra i concittadini che possono, senza troppo incomodo, concorrere ad un atto un po' di giustizia, un po' di riconoscenza verso chi nulla lasciò intentato per tener alta la bandiera dell'arte nazionale e che vi è riuscito così splendidamente.

« Se lo spazio non fosse tiranno, io avrei ancora mille considerazioni da esporle sui concerti del Trocadero; ma devo aver fine anche questa mia cicalata, e quindi devo lasciare nell'ombra tutto ciò che potrebbe dare anche maggior risalto al successo degli Italiani. Io ho udito i Francesi, gli Americani, gli Spagnuoli ed anche qualche rappresentante della musica *russa*, i *Tzigani*, e poi gli Inglesi; e per quanto tutti si siano permessi di fare dei *bucks* in repertorii non nazionali, cosa che a noi fu assolutamente vietata, nessuno è riuscito a fare ai nostri artisti una concorrenza neppure lontana.

« Non le par poco un'affermazione così energica, così vigorosa dell'arte nostra pochi anni dopo che siamo costituiti a nazione?

« Non le pare davvero che il nostro presente sia degno del nostro passato e che sia prodromo veramente felice dell'avvenire?

« Non le pare che io avessi ragione di scrivere da principio, e che lo possa ora ripetere, che il trionfo fu *incontrastato, completo, solenne?* »

***

Seguendo l'uso degli altri anni, io dovrei render conto anche della Messa anniversaria della morte di re Carlo Alberto, stata in quest'anno affidata dal Ministero al maestro Vaninetti, capomusica del 77° reggimento di fanteria. Ma non essendomi stato possibile assistere all'esecuzione di questa, nè parendomi giusto nè delicato verso l'autore giudicare del suo lavoro da quanto ne udii ad una prova, gli chiederò il permesso di tacerne affatto; mi sembra però dovere della stampa il deplorare che da questa funzione, affidata un tempo all'intiera nostra Cappella Regia, si vadano escludendo (nè so per quale motivo) i migliori nostri artisti. Come può un compositore ottenere che sia apprezzato debitamente il suo lavoro, se egli non lo presenta all'uditorio sotto la luce più possibilmente favorevole, mediante un'accuratissima esecuzione?

***

Ieri sera ebbe luogo nel teatro Alfieri, stato all'uopo ornato a festa, la grande *serata di gala* già da tempo annunziata « per « il monumento nazionale da erigersi al Pa- « dre della patria Vittorio Emanuele II. »

Il ballo *Carlo il Guastatore* faceva i principali onori della serata, anche mediante « un « nuovo Quintetto con assalto di scherma « (scena di combattimento affatto nuova per « Torino). » Un Episodio della *Battaglia di Palestro*, eseguito da due distinte bande; un gran ballabile: *Le Provincie italiane*, eseguito da 25 ballerine; l'atto 2° dell'*Isabella d'Aragona* del M° Pedrotti; la scena ed aria per baritono nell'atto 4° dell'*Isabella d'Aragona* e le due sinfonie di *Semiramide* e di *Jone* compivano il programma, che, come si vede, non mancava di varietà.

Oltre a tutto questo fu eseguita, all'alzarsi del sipario, dai musicanti formanti la banda sul palcoscenico (già in costume per l'*Isabella d'Aragona*) la *Fanfara Reale* (nella quale, come anche in qualche altro pezzo, non ricercheremo se non mancava qua e là qualche nota), e poi dall'orchestra e banda riunite la *Marcia Reale d'ordinanza*, che destò entusiastici applausi e tra gli applausi si dovette ripetere.

***

I dilettanti e gli studiosi saranno lieti di apprendere che l'editore G. G. Guidi, di Firenze, l'instancabile pubblicatore di partiture chiare ed in comodo formato, ha testè messo in vendita anche il terzo degli Intermezzi sinfonici del simpatico Luigi Mancinelli (*Battaglia d'Azio*), di cui egli ha la proprietà.

Siffatte edizioni, in partitura piccola, tornano assai utili a chi, o per istudio che stia facendo di strumentazione, o per semplice curiosità intorno ai mezzi orchestrali adoperati dai varii autori che sta ascoltando, ama seguire con l'occhio sulla partitura gli effetti che il compositore si è studiato di trarre in questo o quel passo, or dividendo per esempio i primi violini in 4 parti diverse ed or riunendoli, or affidando a due clarini affatto isolati un effetto di unisono come voce perduta in un deserto; or lasciando sentire incomposti e sparsi squilli di trombe; ora in fine riepilogando i principali pensieri con maggior copia di mezzi per farne la chiusa del pezzo.

***

Le questioni sempre vecchie (per chi ha fatto studi coscienziosi ed accurati) e pur sempre nuove della natura, della tendenza e della risoluzione richiesta da certi accordi, occupano alcune pagine dell'utilissimo *Questionnaire de l'Association internationale des musicographes*, che si stampa a Ginevra e che è uscito il 15 luglio.

I ragguagli che, mediante questo modesto periodico, si possono chiedere ed avere sono talvolta preziosi; ed io vorrei perciò veder fra noi accrescersi il numero dei suoi lettori e dei suoi associati.

Domenica, 4 agosto.

M° S. TEMPIA.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 4 agosto.

La maggiore attività della scorsa settimana non ha continuato in questa, e la calma ritornata nelle transazioni ridusse l'ammontare del venduto in questi otto giorni a soli settecentotrentadue ettol., divisi per qualità come segue:

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	172
Freisa	»	190
Uvaggio	»	210
In totale ettolitri		732

di cui le più importanti e migliori partite ci pervennero dalle seguenti località:

Del circondario di Casale:

Viariggi, Altavilla, Balzola, Castagnole, Montemagno, Vignale.

Del circondario d'Asti:

Castellero, Sandamiano, Cisterna, Moncucco, Rovetto, Rocchetta, Montegrosso.

Del circondario d'Alba:

Alba, Bra, Canale, Govone, Neive.

Del circondario di Alessandria:

Sansalvatore, Cassine, Valenza, Monmastello, Spinetta, Bergamasco.

Del circondario di Torino:

Chieri, Sciolze, Arignano, Mombello, Pino, Pecetto.

I prezzi rimasero deboli, ma senza ulteriori diminuzioni. I vini di barbera e grignolino continuarono a trattarsi da L. 56 a 64 all'ett., in media L. 60. Per freisa ed uvaggio L. 38 a 46, in media L. 42 all'ett. Rimasero quindi invariate le medie generali in L. 46 all'ett., e L. 23 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 37 all'ettol. e L. 18 60 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nulla di nuovo sul nostro mercato, sennonchè continuano ad essere rimarcate per bontà le partite provenienti direttamente dai centri vinicoli della provincia. Si aspetta sempre il rapporto della famosa Commissione d'inchiesta sui mercati di Torino, ma finora non se ne ha nessuna notizia, ed intanto si attendono invano i nuovi regolamenti e provvedimenti atti a dare un miglior andamento a questa istituzione che potrebbe essere di tanto vantaggio a Torino, e che finora langue nell'inedia.

Le notizie della provincia sul prossimo raccolto sono eccellenti.

Le ultime pioggie sono state benefiche anche per le viti e se non sopraggiungono impreveduto calamità, pare certo che la vendemmia sarà superiore a quella dell'anno scorso. Da tutte le parti si scrive che le transazioni sono scarse e difficili ed i prezzi deboli, salvo in poche località dove le rimanenze sono quasi esaurite.

Da tutte le parti sentiamo occuparsi di fillossera. In Francia si calcola che la superficie delle vigne distrutte dalla fillossera sia di 268,000 ettari, e di 280,000 quella delle vigne più o meno attaccate dallo stesso flagello. La fillossera ha già fatto la sua apparizione in Svizzera, ed ora vediamo dal *Giornale Vinicolo Italiano* di Casale che è comparsa pure nella Spagna in una proprietà denominata l'*Indienne*, a 18 chilometri dalla capitale, ove distrusse 5000 ceppi di viti. Ormai dunque tutti i paesi che ci circondano sono fillosserati. L'Italia sola ne è esente, l'Italia, questo resto di paradiso terrestre, dove il clima è tanto dolce, il sole così splendido. Speriamo che questo stato di cose durerà ancora il tempo necessario da permettere agli interessati di trovare un rimedio sicuro, onde poterla combattere con vantaggio appena cessa di presentarsi sulla vetta delle nostre Alpi.

PINEROLO, 3 agosto. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emina
Fromento	L. 23 04	21 30	278	5 13
Segale	» 16 99	13 48	54	3 27
Granoturco	» 19 57	17 83	181	4 28
Pomi di terra . . .	» — —	— —	—	miria

TORINO, 4 agosto. — I nostri mercati continuano ad essere poco animati; di grano nuovo del Piemonte l'agricoltura fa ancora pochissime offerte; i compratori in generale si astengono, in attesa che il mercato sia meglio provvisto; però i grani fini e ben condizionati sono piuttosto cercati e sostenuti e la speculazione comincia ad acquistarli. Meliga in forte ribasso; le notizie del nuovo raccolto sono dappertutto eccellenti, e speresi ad abbondantissimo raccolto. Riso calmo, con vendite piuttosto limitate. Segale calma. Avena in ribasso.

Grano fino	quint.	L. 29 — a	30 50
Id.	ett.	» 22 — a	23 25
Id. mercantile . . .	quint.	» 27 50 a	29 —
Id.	ett.	» 20 85 a	22 —
Riso	quint.	» 37 — a	39 —
Id.	ett.	» 28 10 a	29 60
Segale	quint.	» 19 — a	20 —
Id.	ett.	» 14 85 a	15 20
Avena	quint.	» 17 50 a	18 50

Avena e riso fuori dazio.

MONCALIERI, 2 agosto.

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 10 — a	12 —	11 —
Vitelli sotto l'anno .	»	» 9 50 a	10 25	9 87
Id. sopra l'anno . .	»	» 9 — a	9 50	9 25
Moggie	»	» 5 — a	6 —	5 50
Soriane	»	» 5 — a	6 —	5 50
Tori	»	» 6 50 a	7 50	7 —
Buoi	»	» 9 — a	9 50	9 25
Maiali	»	» 10 — a	12 —	11 —
Montoni	»	» — — a	— —	— —

LODI, 3 agosto. — Ecco i prezzi praticati per ogni quintale:

	Magg.	Minore	Medio
Framento nuovo . . .	L. 26 50	24 50	25 50
Meliga	» 22 —	21 —	21 50
Risone novarese . .	» 34 —	32 —	33 —
Id. melone	» 30 —	29 —	29 50
Segale	» 22 —	21 —	21 50
Avena	» 17 —	15 —	16 —

Azioni della Regia tabacchi. — La Regia tabacchi, a seguito di accordi presi col Governo ed in pendenza dell'approvazione ministeriale dei bilanci per l'esercizio 1877, cominciando dal giorno 5 agosto pagherà lire 30 per ogni azione liberata di lire 550, a titolo di dividendo stabilito per l'esercizio suddetto nell'assemblea generale ordinaria del 29 aprile p. p., contro il ritiro della cedola numero 20.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 3 agosto 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino . . .	10	664 51
	Trame . . .	1	95 37
	Greggia . . .	3	125 29
	Articoli diversi . . .	»	» »
	Totale .	14	1085 17
	Tot. nel mese a oggi	30	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino . . .	5	448 29
	Trame . . .	1	49 43
	Greggia . . .	9	788 58
	Articoli diversi . . .	»	» »
	Totale .	15	1286 30
	Tot. nel mese a oggi	58	

BORSINO.

Torino, 5 agosto (ore 5 pom.).

Il solo 5 0[0 all'apertura era in sensibile ribasso. Segnava 45 cent. di perdita da ieri, mentre il 3 0[0 era senza variazioni, e l'Italiano con 10 cent. di miglioria. L'opinione però si modificava, poichè in chiusura l'Italiano guadagnava ancora 25 cent. a 74 70, ed il 5 0[0 riprendeva a 111 75.

Questa debolezza dell'imprestito non è certamente di buon augurio per la tendenza, massime col Consolidato inglese sempre abbastanza debole.

La stagione poi non è molto propizia per gli affari, ed anche a Parigi ora che la liq. è terminata, le contrattazioni diventano difficili da un giorno all'altro.

Da noi con pochissimi affari si può notare la Rendita a 81 80 circa.

Oro da 21 62 a 21 66.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 5 agosto 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in l. 81 25 f.c. — C. d. m. in c. 81 25 — 78 92 5 ex-v. in l. 81 50 50 f.c.

Media d'ufficio 81 20.

Oro da 21 65 a 21 71.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	108 30	108 60	— —	— —
Svizzera	meno 4	108 30	108 60	— —	— —
Londra	più 4	— —	— —	26 95	27 02 1[2
Germania	più 4	— —	— —	132 1[2	132 3[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 agosto 1878.

La Borsa di Parigi ha mostrato anche sabato una gran debolezza sul 5 0[0 francese, mentre si manteneva fermo il 3 0[0 ed in rialzo il nostro Consolidato. Ecco le variazioni:

3 0[0 da 76 80 a 76 63.
5 0[0 da 112 10 a 111 75.
Italiano da 74 25 a 74 70.

Alla sera il 3 0[0 faceva 76 85, il 5 0[0 111 70, l'Italiano 74 80.

Non sappiamo se si farà o non si farà la conversione, ma pare che il pubblico della Borsa di Parigi, nel dubbio, vende onde non mettersi nel caso di doverla subire. Ieri alla riunione *extra* Borsa gli affari erano completamente nulli.

Da noi continua a predominare l'ottimismo.

Per i titoli pronti si fece 81 15 a 81 25, per fine corrente 81 45 a 81 55.

La Banca nazionale 2055 a 2060 ex-vaglia.
Az. Mobiliare 664 a 664.
Az. Banco Sc. 288 a 289.
Az. Banca Subal. 809 1[2 a 810.
Az. Tabacchi 820 a 822 ex-v. del dividendo.
Az. Meridionali 340 a 342.
Obbl. Meridionali 252 1[2 a 253.
Obbl. Cavour 510 a 512.
Cartelle S. Paolo 474 a 475.
Francia 108 35 a 108 60.
Londra 26 95 a 27.
Oro da 21 65 a 21 70.

Torino, Tip. Roux e Favale.